SE n. 45 (105) - 29 dicembre 1996 / 4 gennaio 1997

Cristo e il tempo

Auguro a tutti i lettori di "Svet Evangelija" nel Nuovo Anno amore, salute, successi nel lavoro e sul vostro cammino evangelico. Che la grazia divina rimanga con voi e vi aiuti a ottenere la felicità nel compimento della volontà divina. In ogni attimo e in qualsiasi evento della Vostra vita confidate nella cura paterna della Provvidenza divina. E che il Signore Gesù sia il centro della vita personale, famigliare e sociale di tutti i cristiani! Il Santo Padre propone di concentrare la propria attenzione sulla personalità di Gesù Cristo, nato, morto e risorto, per la conoscenza, l'esperienza e la testimonianza di Lui nel corso di tutto l'anno 1997 nell'ambito della preparazione al Grande Giubileo dell'anno 2000.

Che legame esiste tra Cristo e il tempo, tra Cristo l'eterno vivente e il tempo che scorre veloce? Nella ricerca di una risposta ci rivolgiamo al grande teologo Oscar Cullman, che ha dedicato a questo tempo la sua fantastica opera intitolata "Cristo e il tempo", e che è composta di tre parti: Cristo e il passato, Cristo e il presente, Cristo e il futuro.

Cristo e il passato: tutte le religioni mondiali, soprattutto quelle monoteistiche, in un verso o in un altro, propongono l'idea messianica, cioè l'attesa di un Messia – Salvatore dell'umanità, che naturalmente in ogni religione viene rappresentato in modo diverso. Anche nella letteratura latina è presente l'attesa messianica: il grande poeta latino Virgilio nel suo "Ecloga quatra" esalta il Messia che viene anche se non lo conosce. Grazie a questo nei secoli medievali Virgilio viene onorato come profeta.

Cristo e il presente: "l'oggi messianico" è iniziato nel momento della venuta del Signore Gesù e continua per la Chiesa nel tempo presente. La Chiesa annuncia il mistero di Cristo a tutta l'umanità. Proprio in ciò consiste la sua particolare missione.

Cristo nel futuro: il futuro dell'umanità dipende dalla sua disponibilità ad accogliere i valori spirituali perché il materialismo ha già causato all'umanità un danno colossale. Un'esistenza senza fede non possiede una speranza futura e un progresso. Cullman dedica un intero capitolo all'esposizione del concetto di tempo nella rivelazione biblica e nella cultura classica greco-romana.

Secondo san Paolo i pagani sono quelli che "non hanno speranza (1 Tes 4,13). I greci non poterono assimilare l'idea che la salvezza dell'uomo di realizza attraverso l'azione liberatoria di Dio. Il tempo era per loro come un cerchio chiuso: la storia si ripete; il futuro è solo una ripetizione del passato e si può prevedere e predire; l'uomo è l'eterno prigioniero del destino. Nel Nuovo Testamento e nel cristianesimo è presente un approccio del tutto diverso: per il giudaismo biblico e per la rivelazione cristiana il tempo non è un cerchio chiuso, ma una linea che sale senza fine, che conduce dal momento della creazione alla prosperità messianica.

Cristo ieri oggi e domani. La salvezza offerta al mondo cristiano è incarnata in una ininterrotta sequenza di eventi, che abbracciano il passato, il presente e il futuro e che costruiscono la storia. Secondo il cristianesimo l'evento principale e culminante nella storia dell'umanità è la nascita, la morte e la risurrezione di Cristo, cioè la storia della salvezza organica e progressiva. L'uomo tende verso il futuro, l'ottimismo, la fiducia, la Provvidenza.

All'inizio di questo anno civile auguro a tutti voi, cari lettori, che esso sia ricolmo di fiducia e di prontezza ad accogliere l'azione della Provvidenza Divina.